

La Francia non spende poi che 17 milioni in carceri.

L'Austria, che che se ne pensi, spendeva e spende assai poco nella polizia; meno di una quarta parte di ciò che spende l'Italia, senza considerare che essa ha ancora 32 milioni e mezzo di abitanti, e noi ne abbiamo appena 25. Nel bilancio di previsione pel 1866 la somma non sorpassava i 4,700,000 fiorini, vale a dire 12 milioni e mezzo circa di lire, per tutto l'impero, compresa la gendarmeria. Oggi stesso l'Austria, ad onta dei mutamenti fondamentali che vi hanno luogo, non ha più che 7636 gendarmi, e noi abbiamo 19 o 20 mila carabinieri, con un quarto di popolazione di meno, e con un territorio tanto più breve.

Dichiaro che io stesso non credeva che ciò potesse essere. Nell'occasione che mi trovai l'anno scorso onorato dall'ufficio VII del mandato di commissario per i due progetti di legge sul personale e sulle guardie di pubblica sicurezza, la cui discussione non avvenne per lo scioglimento della Camera, ebbi ad esaminare dettagliatamente la spesa che l'Austria faceva nella mia provincia, e la trovai stare in relazione al totale cui ho accennato: ma l'Austria sapeva trarre partito dai municipi, sebbene gli fossero ostili. L'Austria poi faceva fare la polizia da commissari distrettuali, i quali eseguivano quelle funzioni per le quali oggidì sono quattro individui. Uno bastava per quattro.

Non è questo il momento di annoiare la Camera con dettagli.

Non dobbiamo avere tanta paura di noi stessi. Che governo si farà mai, dove metà della nazione, per così dire, fa la guardia all'altra metà? L'ideale, vale a dire, uno stato di civiltà per cui il cittadino sia il custode della legge, non lo si raggiunge in un giorno; ma noi dobbiamo pure prefiggerci questo ideale, e non camminare a rovescio, peggiorando le condizioni che ci avevano fatto i Governi dispotici.

Io non intendo di formulare oggi un progetto; accenno però la ferma persuasione che ho dover bastare un paio di impiegati di questura nelle città di provincia come erano da noi prima del 1848, come un accessorio della prefettura, gli altri servizi potersi fare dai municipi e dai reali carabinieri, togliendo affatto o quasi affatto il personale delle guardie di pubblica sicurezza che saranno tante braccia di meno tolte al lavoro.

Che si fa degli impiegati? È la domanda che mi sono rivolta io stesso.

Sarebbe forse il caso anche qui di continuare a far sigari che si gettano via per dar da vivere agli operai? Ma come alla fabbrica del tabacco si avrebbe potuto sostituire altra industria, così a questi impiegati si sostituirà altro impiego, sospendendo per un certo tempo di fare impiegati nuovi. Impiegati governativi, ve n'è già in eccedenza. Il Maestri ci mette innanzi la cifra di 147,448 individui addetti alla pubblica amministrazione.

Questa riforma poi dovrebbe operarsi con saggia lentezza, per cui resterebbe il tempo di dare collocamento a tutti.

Nè intendo con essa di portare alcuna alterazione nè alcun inceppamento all'attuale votazione del bilancio, che io, per ciò che riguarda quest'argomento, voterò a malincuore, ma voterò affermativamente per quest'anno la somma preavvisata.

Fra Stato e provincie vi sarebbe una trentina di milioni da risparmiare, milioni che oggi si sprecano con evidente malcontento delle popolazioni che, mentre pagano imposte enormi, vedono lì gente inutile che se le mangia, e con grande vergogna nostra, perchè è tutt'altro che un onore per l'Italia avere tante guardie e spendere tanti denari in carabinieri, impiegati di sicurezza e prigionieri. Non posso supporre che non vi si pensi.

Prego perciò la Camera, se ritiene ragionevoli ed utili le cose che ho detto, a volere appoggiare quest'ordine del giorno che ho l'onore di presentarle:

« La Camera invita il Ministero a volere studiare una riforma radicale del servizio di pubblica sicurezza da attuarsi nel venturo anno, colla quale, semplificando il sistema e giovandosi principalmente dell'opera delle provincie, dei municipi e dei reali carabinieri, si combini il migliore effetto e il massimo risparmio nel personale e nella spesa. »

CADORNA, *ministro per l'interno*. Io replicherò solo all'onorevole Pècile che, se egli conoscesse tutte le istanze che il Ministero riceve per avere ufficiali e guardie di pubblica sicurezza, forse si convincerebbe che il loro servizio non è tanto inutile come a lui pare. Riconosco ciò nonpertanto che in questa materia v'ha qualche cosa da fare.

A giudicare poi rettamente di questo soggetto è d'uopo tener conto delle circostanze speciali e attuali dell'Italia, le quali non si possono paragonare con quelle di altri paesi che sono da lunga pezza costituiti.

L'Italia ora porta con sè le conseguenze e dei Governi passati e dei suoi recenti rivolgimenti.

Indicatemi poi, o signori, un altro paese dove vi sia il brigantaggio che è in Italia, il quale crea la permanente necessità di un numeroso servizio di sicurezza pubblica, e cagiona delle difficoltà che non sono altrove.

Quanto poi a ciò che sia da farsi per questo servizio, io non ho dimenticato ciò che fu scritto nella relazione del bilancio del 1867, e ripetuto dall'attuale Commissione. In essa si fecero eccitamenti per la modificazione al regolamento dei reali carabinieri, acciò che venisse ad essi affidato tutto il servizio della sicurezza pubblica, che si soppressero tutte le guardie di sicurezza pubblica a carico dello Stato, e che la sicurezza pubblica fosse affidata alle provincie ed ai comuni, onde conseguire maggiore semplicità, economia ed efficacia della polizia municipale e della polizia gene-